

CON MARIA "SOSPINTI" DALLA PAROLA.

LA *LECTIO DIVINA* NELLE SUE FASI ALLA LUCE DELLA COSTITUZIONE *DEI VERBUM*



Il Concilio Vaticano II ha avuto il merito di aver rilanciato la meditazione biblica e incoraggiato un accostamento più assiduo alla Sacra Scrittura, interessando, in questo modo, anche la *Lectio divina*. Vari fattori hanno contribuito alla riscoperta del testo biblico. Ricordiamo, ad esempio, il *Movimento Biblico*, quel fecondo alveo di ricerca che, sul finire del XIX secolo, ha dato nuova linfa alla Chiesa circa l'accostamento alla Sacra Scrittura. Pietre miliari che hanno segnato questo percorso di rivalorizzazione del testo biblico sono rappresentate dalla pubblicazione dell'Enciclica di Leone XIII *Providentissimus Deus* del 1893, dalla Costituzione della *Commissione Biblica* del 1902, dalla nascita dell'*Istituto Biblico* del 1909 e dalla pubblicazione dell'Enciclica di Pio XII *Divino Afflante Spiritu* del 1943.

La Costituzione *Dei Verbum* (DV) pur non descrivendo in modo organico o scolastico le quattro fasi della *Lectio divina* ci offre alcuni riferimenti a riguardo. Il documento conciliare ci riferisce di un «cibo dell'anima»¹ di cui i fedeli si nutrono attraverso la lettura della Parola, motivo per cui il Concilio incoraggia l'uso della propria lingua nell'accostarsi alla Sacra Scrittura². Non è difficile riscontrare in queste affermazioni della Costituzione *Dei Verbum* un chiaro riferimento alla prima fase della *Lectio divina*. Coloro che hanno responsabilità in seno all'annuncio della Parola di Dio devono accoglierla interiormente; un atteggiamento che si esprime, in primo luogo, attraverso una lettura attenta del Testo Sacro: «Perciò è necessario che i chierici, in primo luogo i sacerdoti di Cristo e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della Parola, devono essere attaccati alle Scritture, mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato, affinché qualcuno di loro non diventi “vano predicatore della Parola di Dio all'esterno, lui che non l'ascolta di dentro” [...]»³.

Circa la seconda fase della *Lectio*, la *meditatio*, la *Dei Verbum* individua nell'atteggiamento di Maria (Cfr. Lc 2,19.51), un esempio di meditazione e di riflessione sulla Parola⁴: «**Maria, da parte sua, custodiva** (da *τηρέω*⁵, verbo che può significare anche “avere cura”, “stare in guardia”, ossia essere vigili) **tutte queste cose** (da *ῥῆμα, ῥήματα*⁶, termine neutro plurale, che può significare “parola”)

¹ DV 21, in: EV, 1, 904.

² Cfr. DV 22.25, in: EV, 1, 905.909.

³ DV 25, in: EV, 1, 908. La citazione dell'Enciclica è: S. AUGUSTINUS, *Serm.* 179, 1: PL 38, 966.

⁴ Cfr. DV 8, in: EV, 1, 833.

⁵ L. ROCCI, *Vocabolario Greco Italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 1998, 1829.

⁶ *Ibidem*, 1640.

meditandole (da *συμβάλλω*⁷, ovvero “mettere insieme”, “congiungere insieme cose differenti”, “mettere a riscontro”⁸) **nel suo cuore**» (Lc 2,19). Possiamo affermare, in un certo qual modo, che Maria «custodiva tutte queste cose» (*πάντα συνετήρει τὰ ῥήματα ταῦτα*) e rifletteva su questi avvenimenti «meditandole nel suo cuore» (*συμβάλλουσα ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς*), ovvero ricercandone il significato più profondo, o, meglio ancora, lasciandosi come "sospingere" da essi. Si tratta di cogliere il valore e il significato di una parola non concettualistica che, nell’accezione del termine ebraico *dâbâr*, si dice e si traduce inevitabilmente in evento. È proprio quanto insegna la Costituzione *Dei Verbum* laddove afferma: «Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole (*gestis verbisque*) intimamente connessi tra loro, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto»¹⁰. Una parola-evento, dunque, che non rimane come chiusa nel cuore di Maria; al contrario, «queste cose» (*τὰ ῥήματα ταῦτα*) diventano in lei Parola viva che dispiega davanti a sé un cammino, un’esperienza continua e progressiva di rivelazione. Questa seconda fase della *Lectio* esige anche uno studio attento della parola¹¹, la conoscenza delle ricerche scientifiche degli esegeti e dei principali generi letterari della Sacra Scrittura¹². Attraverso lo studio della bibbia si favorisce l’espansione missionaria della Chiesa, oltre la sua crescita spirituale¹³.

La terza fase della *Lectio*, l’*oratio*, è riscontrabile verso la fine del nostro documento conciliare: «Il santo Sinodo esorta con forza e insistenza tutti i fedeli cristiani, soprattutto i religiosi, ad imparare “la sublime conoscenza di Gesù Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. [...] Si ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l’uomo; poiché “gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini”»¹⁴. In realtà, «il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro»¹⁵. Come nota Salvatore Panimolle, «la comunità credente risponde alla Parola, trasformando l’ascolto in preghiera e così si allaccia quel dialogo di fede e di amore

⁷ Termine tecnico usato nel greco ellenistico per l’interpretazione degli oracoli (vedi nota di commento a Lc 2,19); cfr. B. CORSANI e C. BUZZETTI (edd.), *NESTLE-ALAND, Nuovo testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Foresteria, Roma 1996, 157.

⁸ L. ROCCI, *Vocabolario Greco Italiano*, 1732.

⁹ In Lc 2,51 ritroviamo il verbo *τηρέω* con un altro suffisso: «Sua madre custodiva (*διετήρει*) tutte queste cose nel suo cuore».

¹⁰ DV 2, in: EV, 1, 873.

¹¹ Cfr. DV 25, in: EV, 1, 908.

¹² Cfr. DV 12, in: EV, 1, 892.

¹³ Cfr. DV 26. Cfr. S. A. PANIMOLLE, *La lectio divina nella Costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II*, in: S. A. PANIMOLLE et ALII, *Ascolto della parola e preghiera. La lectio divina*, “Teologia sapienziale” 2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, 204-207.

¹⁴ DV 25, in: EV, 1, 908. La citazione dell’Enciclica è la seguente: S. AMBROSIUS, *De officiis ministrorum*, I, 20, 88: PL 16, 50.

¹⁵ DV 21, in: EV, 1, 904.

tra il Padre celeste e i suoi figli, al quale la *Lectio divina* conduce»¹⁶. Il Concilio ci offre dunque un insegnamento sul rapporto tra Bibbia e preghiera. «Parlando della lettura orante delle Scritture vogliamo intendere non solo un atto, ma soprattutto un atteggiamento di vita»¹⁷, afferma Giorgio Zevini.

Con la quarta fase della *Lectio*, la *contemplatio*, rileviamo ancora altri aspetti del nostro tema. Nel secondo capitolo dedicato alla trasmissione della divina rivelazione, la Costituzione *Dei Verbum* presenta la Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura dell'uno e dell'altro Testamento «come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina sulla terra contempla Dio, dal quale riceve ogni cosa, finché sarà condotta a vederlo faccia a faccia così come egli è (cfr. 1 Gv 3,2)»¹⁸. Tale contemplazione della Parola è lo strumento normale di sviluppo della rivelazione. A partire da queste sollecitazioni della Costituzione *Dei Verbum*, Salvatore Panimolle, riferendosi a uno studio di Alonso Schökel, *Il dinamismo della Tradizione*, scrive: «come la madre di Gesù rifletteva a lungo sulle gesta e le parole concernenti il figlio suo (cfr. Lc 2,19.51), così i credenti con lo studio, la contemplazione e l'esperienza profonda del mistero cristiano favoriscono la crescita del dato rivelato»¹⁹.

Con il riferimento al passo evangelico lucano, in cui Maria è descritta come colei che conserva nel cuore tutte le parole riguardanti il figlio suo o dette da lui, la *Dei Verbum* ci presenta la Madre del Signore quale modello della Chiesa che medita e approfondisce la Parola²⁰. Se Maria è immagine della Chiesa pellegrina siamo chiamati dunque ad assumere lo stile di una Chiesa in uscita, l'atteggiamento di una comunità in attesa permanente della Parola di Dio. I nostri sentimenti di devozione, per quanto autentici, non possono *sic et simpliciter* diventare il pane del nostro itinerario spirituale. La fede è cammino di conversione, esperienza progressiva di rivelazione. Il vero devoto si lascia quotidianamente "sospingere" dalla Parola.

Don Nicola Patti

¹⁶ S. A. PANIMOLLE, *La lectio divina nella Costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II*, in: S. A. PANIMOLLE et ALII, *Ascolto della parola e preghiera*, 208.

¹⁷ G. ZEVINI, *La lectio divina nella comunità cristiana*, 21.

¹⁸ DV 7, in: EV, 1, 881.

¹⁹ S. A. PANIMOLLE, *La lectio divina nella Costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II*, in: S. A. PANIMOLLE et ALII, *Ascolto della parola e preghiera*, 209.

²⁰ Cfr. A. SERRA, *Sapienza e contemplazione di Maria secondo Luca 2, 19.51b*, Edizioni Marianum, Roma 1982, 200, in *Ibidem*, 200.